

# Luigi Basile

(1897-1977)

Nato a Marigliano, con la cura amorosa della famiglia viene educato ai sani principi morali nel rispetto delle leggi civili e religiose. Nel 1923 diventa Presidente diocesano della Gioventù Cattolica e, successivamente, Presidente della Giunta diocesana (che comprendeva i quattro rami dell'AC dell'epoca). Nel 1946, su richiesta del Vescovo, si candida a Marigliano con la DC: eletto sostituirà dopo qualche mese il Sindaco restando in carica fino alle elezioni del 1952 ed assumendo un secondo mandato dal 1956 al 1961. Il prof. Basile, come sindaco, si impegna affinché i cittadini bisognosi possano avere cure mediche, medicinali, protesi, soggiorno in colonie per i figli e anche degna sepoltura al pari degli altri. La politica sociale del prof. Basile si indirizza anche nella direzione di ridurre la povertà fornendo ai cittadini la possibilità di un lavoro. Gli incarichi a Sindaco non lo sottraggono al servizio in AC ed alle altre attività pastorali caritative in cui si impegna con passione. Nel 1970, dopo quasi un cinquantennio di presidenza diocesana, il prof. Basile lascia la guida dell'Associazione in mani più giovani. Trasferitosi a Napoli diventa Presidente dell'AC della sua nuova parrocchia di residenza. Il suo servizio all'associazione rimane fedele e costante fino alla fine: un malore lo colse durante una riunione parrocchiale e il prof. Basile si spense 40 giorni dopo.

*"Conobbi il prof. Basile sul finire dell'anno 1941, allorchè fui chiamato a collaborare nel settore della Gioventù Studentesca. Del Presidente ammirai subito la profonda spiritualità e restai colpito da quel suo riserbo che poteva, forse, incutere un po' di soggezione, ma che si stemperava in un'accoglienza semplice e cordiale, in un sorriso che accompagnava la compiacenza e l'incoraggiamento per chi, giovane ed inesperto, si trovava avviato nei non facili sentieri dell'apostolato, specificatamente in quella meravigliosa ed esigente scuola di vita che fu ed è l'Azione Cattolica. Il professor Basile era maestro ed esempio in quel principio che caratterizzò dal suo nascere la Società della Gioventù Cattolica Italiana e che ancora oggi è il fulcro del primo articolo dello Statuto: la collaborazione con la Gerarchia per la realizzazione del fine generale apostolico della Chiesa[...] Lo ascoltai nei vari incontri a livello diocesano e parrocchiale: era l'eco fedele dell'insegnamento del Papa, che nei messaggi natalizi del 1941 e 1942 indicava con chiarezza e decisione le linee portanti di un ordine nuovo fondato sulla libertà civile e religiosa, sulla dignità della persona e della famiglia, sulla solidarietà tra le classi sociali. Il prof. Basile incarnò questo messaggio nella sua missione di Presidente dell'AC e nella testimonianza quotidiana alla quale ogni credente è chiamato[...] Nel secondo quinquennio degli anni 50 e nel primo degli anni 60 l'Azione Cattolica, dopo gli inquietanti segnali venuti dalla situazione politica ed amministrativa, chiese molti suoi dirigenti e agli aderenti più qualificati, una partecipazione diretta alla vita pubblica, un coinvolgimento in prima persona nelle vicende amministrative e politiche. Così il Presidente della Giunta Diocesana fu anche Sindaco della sua città. Il prof. Basile, non più giovane, portò nella carica di Primo Cittadino un fervore giovanile, un alto senso di responsabilità e, soprattutto, la sua integrità morale. Conobbe anche le spine e i triboli insiti in quella responsabilità. Lui, mite ed alieno ad ogni intemperanza verbale o di comportamento, seppe fronteggiare con animo forte le circostanze avverse, la durezza delle opposizioni, lo scetticismo che contagia... Senza sottrarre tempo ed energie alla Presidenza diocesana di Azione Cattolica[...] Oggi si fa più che mai vivo il ricordo di quest'Uomo esemplare, che nella famiglia di origine fu circondato dall'immenso affetto delle sorelle e dei familiari, ma che fece dell'Azione Cattolica la sua vera famiglia, nella quale visse ed operò con fedeltà ed amore che non esito a definire "sacerdotale": una fedeltà ed un amore che conquistarono i cuori nei lunghi anni della operosa militanza e che rifulsero più vivi e preziosi nel tempo della solitudine orante, e dell'intimo dolore."*

Prof. A. Monsurrò